

gnominato, qual vien di Roma, dicendo aver deliberato far il suo capitolo zeneral in questa terra se cussi par a la Signoria nostra, supplichando li sia dato quello ajuto è solito farsi etc., et verano 1500 frati, e si farà queste Pentecoste, et la Santità dil Pontifice li ha concesso lo fazi. El Principe e il Colegio li risposeno erano contentissimi, et meteriano la parte in Pregadi.

Veneno do ambadori di la comunità di Cataro, et uno di loro parloe longamente zereha quello richiedeva, zoè che fusse posto paxe tra li zentilhomeni et populo, per esser in grandissima confusione et odio. Parlò Triffon Buchia uno di oratori.

*Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di primo.* Coloquii di l'Orator nostro col Papa in materia di la liga si trata, qual vol sia tenuta secretissima; e altre parole, *ut in litteris*; le qual letere fo leete con li Cai di X con la Zonta.

*Item*, dil reverendissimo Cornelio in risposta di letere scriteli per il Senato zereha le zoie havia Agustin Gixi di la Signoria, le qual esso Cardinal le ave, e li contò li ducati 20 milia. Oltra di questo, dete segurtà esso Cardinal di ducati 10 milia, che non facendosi l'instrumenti d'acordo, di dar dite zoie al prefato Gixi e aver li ducati 20 milia. Sichè si scusa non poter consignar le zoje a l'Orator nostro si prima la piezaria non è levata; e altre parole, *ut in litteris*.

Vene sier Tomà Moro provedador sora la camera d'Imprestidi, electo Capitanio a Vicenza. È stato in bassanese zereha quelle aque etc.; et referì quello havia operato di ditte aque etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Prima tolseno li ducati . . . . . venetiani era deputati al Monte Nuovo, e fo quelli fo preparati per mandar al Signor turco per conto di tributi, zoè ducati 16 milia, et havendoli satisfati in Aleppo, terminono questi darli al Monte Nuovo. Hora se li tuo' con altri 4000 di depositi dil sal per dar a la Cesarea e Catholica Maestà a conto di 20 milia per le trieve da esser fate letere in Augusta di cambio, et fu preso ubligar altri depositi in loco di questi a li Provedadori sora il Monte Nuovo. E cussi fu preso.

Fu posto, atento la differentia di ebrei, ch'è zereha ducati 400 di mezi ficti, quali loro dicono non dover pagar, et questo per la parte dil Consejo di X presa che per angarie ordinarie et extraordinarie pagaseno ducati . . . milia a l'anno, come apar in dita parte presa dil . . . a di . . . in Consejo di X con la Zonta. Fu presa.

59\* Fu preso una parte, che li ducati venetiani e un-

gari coreno in questa terra et per il Dominio nostro a lire 6 soldi 16 l'uno, li fiorini lire 6 soldi 14, e cussi li officii et camere li toy e dagi, et cussi li banchi, nè per più spender si possi, *ut in parte*, sotto gran pene; et dita parte sarà publicata in Rialto.

Fu preso che in Zecha, cussi come chi voleva far bater oro conveniva meter 40 marche, cussi metti 20 marche, et questo si fa aziò sia più abundantia di ducati venetiani.

Fu posto, per li Cai, la gratia di sier Tomà Gradenigo qu. sier Anzolo, *olim* podestà di Porto Gruar, ritornar a la sua podestaria come li altri per il tempo, *ut in parte*. Et ballotà do volte, non ave il numero: 17 di si, 10 di no; manchò una balota.

A dì 8. La matina, fo la *Conception di la Madona*, et si varda per devotion, non per precepto. Vene uno cavalaro, vien di Bergamo, in Colegio, dolendosi fo asaltà in strada da alcuni e li danari seapolò; et fo comesso a li Avogadori.

Vene sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo, qual, per la differentia l'ha con sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, che vol sua cugnada per moglie dicendo averli promesso, dolendosi che hessendo stà eri dal Legato con dito Trivixan e altercato di parole contra li editi fati a una parte e l'altra per li Capi di X, et poi esso sier Filippo la sera, venendo fuora di la caxa dil vescovo di Cremona, oyer abate di Borgognoni a Santa Margarita con do torzi avanti, fo asaltà da do incogniti et tochè ne la faza, si ritirò, et l'altro venendo per darli, esso sier Filippo col mantello che l'porta si butò in aqua con pericolo di anegarsi; suplichando sia provisto, inferendo è stà questi Trevixani; e sier Piero Capelo savio dil Consejo lo aiutava. A l'incontro, sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, disse era certo questa cossa soi nepoti no l'havia fata, i quali *etiam* introno in Colegio pregando sia visto la verità. Et fo chiamà li Cai di X per cometerli tal cossa, et disseno è officio di Avogadori di dar taja; et cussi li Avogadori darà taia.

*Di Verona, di sier Francesco da ca' da Pexaro orator, di ...* Nulla da conto; non havia auto ancora la deliberation dil Senato.

Vene sier Zuan Antonio Dandolo, dicendo aver auto letere, è uno nontio dil conte Christoforo Frangipani, *olim* preson nostro che fuzite di Milano, qual da Castel Nuovo suo castello vicino a Fiume, supplica li sia fato salvoconduto per venir a compir uno suo vodo a la Madona di Chioza, l'altra poter far portar via alcune robe lassò di qui. E il Colegio li rispose, di venir non li par hessendo fuzido da Milan